
Hélène Campagnolle-Catel, 'Mobile' (Butor, 1962), la carte fracturée du récit

Elisa Bricco



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33697>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33697

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 679

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa Bricco, «Hélène Campagnolle-Catel, 'Mobile' (Butor, 1962), la carte fracturée du récit», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33697> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33697>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Hélène Campaignolle-Catel, 'Mobile' (Butor, 1962), la carte fracturée du récit

Elisa Bricco

NOTIZIA

HÉLÈNE CAMPAIGNOLLE-CATEL, 'Mobile' (Butor, 1962), la carte fracturée du récit, «Littérature», 135, 2004, pp. 25-40.

- 1 Testo ai limiti della letterarietà e della leggibilità, *Mobile* appare oggi altamente moderno e addirittura precursore della scrittura frammentata e interattiva che trova largo spazio nella rete internet.
- 2 L'A. traccia un percorso di analisi approfondito e dettagliato delle componenti testuali e paratestuali del *récit*, mettendo in luce la dialettica che vi si instaura con l'arte di J. Pollock et di A. Calder. Il testo annuncia difatti un programma di lettura che indirizza il fruitore verso una percezione inedita della scrittura e dell'oggetto-libro. I concetti di discontinuo, frammentato, non-mimetico sono indispensabili chiavi di lettura per penetrare in *Mobile*, poiché Butor costruisce il suo *récit* scardinando le regole che sottendono alla scrittura e dunque, in un certo modo, costringe il lettore a seguirlo nella sua costruzione di inediti spazi testuali e di nuovi significati che appartengono più al labirinto che alla continuità.